A Salnitz angeli sterminano i turchi

Correva l'anno 1111 (anno 6619 secondo il calendario bizantino, che decorreva dalla creazione del mondo). Il luogo, le steppe del Don, all'altezza del fiume Salnitz. A darsi battaglia i principi russi guidati da Vladimiro Monomaco, figlio di una principessa bizantina, e le orde cumane, una popolazione nomade di origine turca. Nonostante le forze preponderanti dei turchi detti *polovtsy*, 45.000 contro 30.000, i principi russo-bizantini poterono aver battaglia vinta grazie a un intervento celeste, che gettò nel panico gli assalitori. Dopo questa sanguinosa battaglia le incursioni cumane contro la Russia cessarono. Così riporta un antico testo, la *Cronaca di Radziwill*:

«Le orde Cumane si ammassarono, radunarono i loro reggimenti e andarono in battaglia. I nostri principi, ponendo la loro speranza su Dio, dissero: Ecco arrivare la morte per noi, perciò cerchiamo di essere forti. E si salutarono l'un l'altro e, alzando gli occhi al cielo, invocarono Dio Onnipotente. E quando le due parti si trovarono davanti ne seguì una feroce battaglia, e l'immenso Dio rivolse il suo sguardo, pieno di rabbia, sugli invasori, ed essi caddero davanti ai cristiani. E così gli invasori furono sconfitti e molti dei nostri malvagi nemici caddero davanti ai principi e ai soldati russi sul torrente Degei. E fu così che l'Eterno aiutò i principi russi. Ed essi lodarono il Signore quel giorno. Il lunedì della Settimana Santa, gli invasori raccolsero molti più reggimenti, muovendosi come un'enorme foresta; erano infatti migliaia e migliaia. E i russi furono circondati. E il Signore Dio mandò allora un angelo ad aiutare i principi russi. E i reggimenti cumani e i reggimenti russi si mossero, e i due reggimenti affrontarono nella prima battaglia, e il ruggito divenne come un tuono. E seguì una feroce battaglia dove la gente cadde da entrambe le parti. E le orde

cumane caddero di fronte al reggimento di Vladimir, invisibilmente sterminate da un angelo che fu visto da molti uomini, i quali videro come le teste degli invasori, tagliate invisibilmente, rotolassero a terra. E li sconfissero il lunedì della Settimana Santa, il 27 del mese di marzo. Molti invasori furono sterminati sul fiume Salnitsa. E l'Eterno salvò il suo popolo. E ai prigionieri fu chiesto: Come è potuto succedere: eravate così tanti e forti, ma non avete potuto resistere e presto siete fuggiti? ed essi risposero, dicendo: Come potevamo combattere contro di voi quando altri sono venuti sopra di voi con armi lucenti e terribili e vi hanno aiutato? Potevano essere solo degli angeli inviati da Dio ad aiutare i cristiani. Secondo il pensiero di Vladimir Monomaco solo un angelo poteva avere aiutato lui e i suoi fratelli, i principi russi, contro gli invasori…»[20].

Quell'evento rimase così radicato nella coscienza dei russi che, nei secoli a venire, alle apparizioni di "segni" nel cielo fu tributata un'enorme devozione. Ancora nel XVIII secolo in Russia circolavano i *lubok*, fogli venduti al mercato a prezzi popolari, almanacchi dipinti da artisti autodidatti per indottrinare il popolo. In uno di questi, datato 1736, si vede la popolazione di Slank indicare la comparsa nel cielo di una gigantesca figura simile a una arpia, un quadrupede con volto di donna coronata, sette spade conficcate nel cuore (la rilettura religiosa in questo caso è evidente), una coda composta da dieci lance e un cannone che spara sulla schiena. Le zampe anteriori sono corazzate. Una sorta di fortezza volante in assetto di guerra, se rivista con occhi moderni. Ma certamente, non un mezzo terrestre.

[20] Manoscritto di Radziwill – Königsberg (catalogato con il codice "BAN 34.5.30" presso l'Accademia russa delle scienze di Mosca, che lo detiene). Se ne trova traduzione in francese in *La Chronique de Nestor traduite en français*, voll. 1 e 2, Heideloff et Campé, 1834 Parigi.

Fig. 10 - L'apparizione nel cielo della città russa di Slank di una creatura mostruosa simile a un'arpia, ma ben dotata di armi da taglio e da fuoco: è il 1736 e la memoria di quello spaventoso evento, che radunò la gente per strada, è ricordata in un *lubok*, un almanacco popolare distribuito nei mercati slavo-bizantini.